

il dialogo

bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera
associazioni cristiane lavoratori internazionali



Dicembre 2025
numero 6 – anno XXXV



Sanità a rischio sostenibilità: quando curarsi diventa un lusso

il dialogo

La vignetta di Daria Lepori

Impressum

Bimestrale delle ACLI Svizzera
Distribuito in abbonamento
Stampa 3200 copie

Direttore responsabile:
Giuseppe Rauseo

Direttore Editoriale:
Salvo Buttitta

Comitato di redazione:
Luciano Alban, Romeo Bertone,
Salvo Buttitta, Salvatore Cavallo,
Antonio Cartolano, Markus
Krienke, Daria Lepori, Daniele
Lupelli, Alessandro Milani, Franco
Narducci, Franco Plutino, Luca
Rappazzo, Giuseppe Rauseo,
Luca Scandroglio, Barbara Sorce,
Gaetano Vecchio

Responsabili di zona:
AG: Giuseppe Rondinelli
BA-BE-SO: Barbara Sorce
GE-VD: Daniele Lupelli
ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo

Redazione e recapito:
Redazione il dialogo
Circolo Acli Lugano, Via Simen 10,
6900 Lugano
telefono 091 921 47 94
segreteria@acli.ch
www.acli.ch

Stampa:
Theiler Druck AG
8832 Wollerau

Grafica e impaginazione:
Corriere dell'italianità

È possibile abbonarsi:
sei numeri annuali a fr. 20.-
CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato
il Febbraio 2026. La chiusura della
redazione il 15 gennaio 2026.

**Il Dialogo beneficia del contributo
del Governo per l'editoria italiana
all'estero.**



ABBONATEVI AL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

Da 60 anni al servizio dell'emigrazione italiana in Svizzera



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Buoni propositi

Chiudiamo il 2025 con molte domande aperte e con una certezza: la rete delle ACLI in Svizzera continua a essere un luogo di cura, di accompagnamento e di responsabilità condivisa. Lo abbiamo percepito con forza lo scorso 8 novembre a Zurigo durante la presentazione del **nuovo percorso formativo 2026**, quando Don Alberto Ferrara – con la sua passione diretta e contagiosa – ci ha invitati a riscoprire l'essenza del nostro impegno. Il suo intervento ha toccato un punto che riguarda tutti: non siamo macchine, e nemmeno “birilli” indistinti. Ogni persona che si rivolge ai nostri servizi e circoli porta una storia diversa, un bisogno unico, anche quando chiede lo stesso documento. È il nostro sguardo a fare la differenza: l'attenzione, la capacità di adattarci, la responsabilità di metterci cuore e pensiero. «Se volete l'intelligenza artificiale, mettete una macchina – ha detto – ma se volete essere umani, allora scoprite la vostra particolarità».



Un monito attualissimo, soprattutto per noi che operiamo in un mondo che tende a uniformare, semplificare, massificare. Don Alberto ci ha richiamato anche alla coerenza: essere aclisti sempre, non solo quando ci incontriamo in un convegno o dietro uno sportello. È lo stile quotidiano che ci distingue, il coraggio di essere riconoscibili per ciò che siamo, senza timidezze e senza maschere. In questo clima di autenticità ha riformulato l'acronimo ACLI, trasformandolo in un programma per il nostro futuro:

Azione – perché siamo chiamati a un compito, non a occupare un posto. Se non sappiamo perché siamo qui, rischiamo di essere di intralcio.

Coraggio – perché i grandi passi cominciano sempre con un “non temere”, ma poi chiedono di camminare davvero, con decisione.

Libertà – come capacità di non lasciarsi frenare da gelosie, paure o convenienze, sapendo che ciascuno vale per ciò che è.

Indipendenza – non come isolamento, ma come scelta consapevole di essere parte di questa associazione per vocazione, e non per riempire un vuoto.

Don Alberto ci ha poi ricordato che chi entra nei nostri uffici non è una pratica da gestire, né un’“emergenza”, ma un fratello: qualcuno che devo guardare come guarderei me stesso. Solo così il nostro gesto diventa passione, diventa amore, diventa davvero “spirito”.

Mentre ci prepariamo al 2026, desidero che questo spirito ci accompagni. Viviamo in un Paese complesso e meraviglioso come la Svizzera, dove migliaia di persone hanno bisogno di punti di riferimento affidabili. Le ACLI ci sono, e ci saranno, grazie al lavoro competente dei nostri operatori e alla generosità dei volontari che animano circoli, missioni, sportelli e iniziative culturali.

A tutte e a tutti loro, e all'intera comunità aclista, il mio augurio più sincero: che il nuovo anno porti serenità, coraggio e quella meraviglia che nasce quando mente e cuore aprono la strada all'azione.

Buon Natale e buon 2026 a ciascuno di voi e alle vostre famiglie.

Giuseppe Rauseo

Presidente ACLI Svizzera - giuseppe.rauseo@acl.ch

Sommario

Il cuore e la mano	4
Quanto “vale” la salute?	
Politica Svizzera	5 - 6
• Un sondaggio tra i lavoratori rivela un aumento dello stress e del carico psicologico	
• Raccolta firme	
ACLI FAI	7
La nuova geografia della mobilità italiana: tra retoriche da superare e nuove responsabilità globali	
DOSSIER	8 - 11
• Sanità a rischio sostenibilità: quando curarsi diventa un lusso	
• Big Pharma svizzera: utili record e cittadini sotto pressione	
• Premi cassa malati: basta scaricare i costi su famiglie e lavoratori	
ACLI Svizzera	12 - 15
• La nostra visione programmatica per il futuro: convivialità, politiche e la difesa attiva della pace	
• Formazione, servizi e volontariato: le ACLI Svizzera ripartono da Zurigo	
• Le nuove ragazze e i ragazzi del Servizio Civile si presentano	
Patronato ACLI	16 - 17
• Casse... da Malati	
• Le domande dei nostri utenti	
SCUOLA & FORMAZIONE	18
Nuova sede, stessa FERM	
SYNA	19
Casse... da Malati	
Relazione sulla Conferenza nazionale della Commissione Migranti	
Vita delle ACLI	20 - 23
• Vita delle ACLI Argovia	
• Vita delle ACLI Ticino	
• Vita delle ACLI VD	

Quanto “vale” la salute?

di Markus Krienke, Prof. Cattedra Rosmini alla Facoltà di Teologia di Lugano

Invecchiamento della popolazione, ma anche aumento della frequenza delle visite o di trattamenti e una maggiore pressione su prestazioni e medicinali somministrati: sono fattori che mettono il sistema sanitario sempre più sotto stress. Il Ticino – cantone più “invecchiato” – registra il maggiore aumento della cassa malati nella Svizzera, con un più 7,1% e un superamento dei 500 CHF per il premio medio mensile – per una famiglia di quattro persone è un aumento di oltre 1.100 CHF annui. Tale percentuale di aumento si ripete ormai per il quarto anno di seguito.

Queste cifre non dovrebbero meravigliare considerando che la Svizzera è il Paese che chiede il più grande contributo privato al sistema sanitario, mentre con l'11,7% del PIL che la Svizzera investe nell'ambito della sanità, essa si situa subito dopo la Germania e la Francia, ma molto al di sopra della media europea (fonte: OCSE 2023 – i dati rispecchiano certamente gli aumenti durante il periodo COVID). Rispetto al 1980, gli investimenti in salute sono quasi raddoppiati, e oggi in cifre assolute pro capite, la Svizzera è il Paese che spende di più in salute. D'altronde, nel Patient-Reported-Indicator-Survey (PARIS), il sistema sanitario svizzero si afferma come il più accettato ed approvato dalla propria popolazione.

Considerando ciò, le cifre però dovrebbero farci riflettere. Certamente la salute costituisce un bene importante e il diritto alla salute è riconosciuto – mentre la questione politica è quanto parte della ricchezza pubblica può dedicarvi, specialmente quando i costi salgono sempre più velocemente. Attualmente ci stiamo rendendo conto che anche dedicando sempre più risorse alla sanità, probabilmente non riusciremo mai a combattere i motivi della sua crisi, specialmente se l'aumento dell'età media e il fatto che le terapie sono sempre più costose non sono variabili facilmente aggiustabili. C'è però anche un fattore sociale: nella nostra mentalità individualistica di pretendere dei servizi sempre più sofisticati, aumentano le visite e prescrizioni anche non strettamente necessarie. Mentre il monitoraggio e la prevenzione, lo sport e un'alimentazione sana non sono ancora abbastanza “normalità”.

A causa dell'individualismo che diffonde sempre più solitudine, aumentano le malattie psicologiche. Solo questi fattori ci fanno capire che non dovremmo isolare il fenomeno della salute ad una spesa isolata nel bilancio cantonale e alla gestione di un settore isolato della società. Il livello di salute rispecchia, in altre parole, anche il livello di cura che impieghiamo nelle nostre relazioni, nella vicinanza e nella gentilezza.

Forse proprio il sistema svizzero che chiede da parte dei cittadini la più alta quota privata, ha il vantaggio di “parlare” direttamente a tutti facendo comprendere che le nostre richieste sempre più



Prof. Markus Krienke

aumentate per denatalità e profili individuali crea dei costi immensi.

Quanto può reggere ancora un sistema solidaristico in una società che si sta de-solidarizzando e riducendo il tema della salute a una serie di servizi da esercitare da parte di specialisti? In che misura saremo disposti a ricorrere all'intelligenza artificiale o ai robot per assicurare ancora degli standard di assistenza, eliminando le relazioni sociali, ma anche sapendo che ogni nuova tecnologia aumenta anche il divario sociale tra chi può permettersela e chi no? La nostra società sarà disposta ad accompagnare le persone anziane anziché trasferirle in strutture di assistenza dove la presenza del personale non sarà sufficiente?

Forse, accanto al giustificato spavento sull'aumento dei costi, dovremmo porci anche queste (e altre) domande.

Di fronte a un sistema sanitario che nel paragone internazionale spicca di qualità e gode di ottime risorse, dovremmo considerare l'aumento dei costi non tanto uno “scandalo” quanto una “bolletta” che ci dà un riscontro oggettivo circa quale livello di salute siamo ancora disposti a “permetterci”, rispetto a molti ambiti sociali che soffrono anch'essi di mancanza di risorse.

Un sondaggio tra i lavoratori rivela un aumento dello stress e del carico psicologico

Il Barometro delle condizioni di lavoro di Travail.Suisse misura ogni anno la qualità delle condizioni di lavoro in Svizzera. I risultati rappresentativi del 2025 indicano che la qualità del lavoro rimane complessivamente stabile, ma la salute mentale dei lavoratori continua a peggiorare. Quattro persone su dieci si sentono regolarmente esauste alla fine della giornata e più di un quarto dichiara di dover restare raggiungibile anche fuori orario, rendendo difficile il recupero.

Il Barometro, progetto sviluppato da Travail.Suisse – organizzazione mantello indipendente delle lavoratrici e dei lavoratori – in collaborazione con la Scuola universitaria professionale di Berna (BFH), fornisce dal 2015 dati affidabili sull'evoluzione delle condizioni di lavoro in Svizzera.

Per l'edizione 2025 sono state intervistate 1'422 persone in tutto il Paese. I risultati principali sono i seguenti.

Stress e sovraccarico: quando il lavoro pesa sulla salute

La valutazione globale della qualità del lavoro è leggermente diminuita rispetto al 2024 (da 67,7 a 67 punti), soprattutto a causa del deterioramento della situazione sanitaria.

Il 42,4% dei lavoratori si dichiara spesso o molto spesso stressato, mentre il 41,1% riferisce un frequente esaurimento emotivo a fine giornata.

La metà svolge regolarmente ore supplementari e quasi un quarto (24,3%) lavora più di dieci ore al giorno.

“Questi dati mostrano chiaramente che il sovraccarico non è più un'eccezione, ma una realtà quotidiana”, afferma Adrian Wüthrich, presidente di Travail.Suisse.

“Lavorare nonostante la fatica è diventato troppo comune. Bisogna invertire questa tendenza prima che si radichi a scapito della salute e dell'economia.”

Difficoltà a disconnettersi e a conciliare lavoro e vita privata

Il Barometro 2025 evidenzia anche una crescente difficoltà a staccare dal lavoro: il 27,8% dei dipendenti afferma che ci si aspetta che rimanga reperibile fuori orario, mentre il 32,5% non ha abbastanza tempo per recuperare nell'arco della settimana. Una persona su cinque giudica quasi impossibile conciliare vita professionale e privata.

Travail.Suisse

“Avere abbastanza energia per fare altro dopo il lavoro è diventato per molti un privilegio”, afferma Jackie Vorpe, responsabile della politica in materia di formazione di Travail.Suisse.

La vicepresidente di Travail.Suisse e Consigliera nazionale Léonore Porchet aggiunge: “Quando quattro lavoratori su dieci si sentono regolarmente esausti, si tratta di un segnale d'allarme collettivo. È urgente garantire il diritto al recupero e proteggere il tempo di riposo come bene essenziale.”

Telelavoro e flessibilità: un cambiamento strutturale del mondo del lavoro

Digitalizzazione, intelligenza artificiale e nuove forme organizzative – come il lavoro da casa – stanno trasformando rapidamente le professioni, spesso più velocemente della capacità di adattamento di imprese e lavoratori. In questo contesto, il bilanciamento tra flessibilità, sicurezza e salute è una sfida centrale.

Nel 2025 il 42,6% degli occupati lavora almeno in parte da casa: queste persone esprimono una maggiore soddisfazione complessiva grazie a più autonomia e flessibilità. Al contrario, i lavori senza possibilità di telelavoro presentano condizioni più difficili: più stress, giornate più lunghe e maggiori carichi fisici.

Il telelavoro comporta tuttavia anche aspetti negativi: circa un quarto degli intervistati lamenta la mancanza di contatti sociali (26%) e della vicinanza fisica con altre persone (22,8%). “Stiamo assistendo a una nuova frattura nel mondo del lavoro”, osserva Jackie Vorpe.

“Chi beneficia della flessibilità guadagna in salute e motivazione, mentre gli altri affrontano condizioni sempre più pesanti. Tutti devono poter contare su maggiore autonomia, prevedibilità e libertà nella gestione del tempo.

Orari di lavoro favorevoli non devono essere un privilegio riservato alle professioni qualificate.”

Alla luce di queste constatazioni, Travail.Suisse chiede limiti più rigorosi alle ore supplementari e alle giornate troppo lunghe o frammentate, nonché un migliore accesso alla formazione continua, in particolare per chi lavora a tempo parziale e per affrontare i cambiamenti tecnologici in corso.

Pubblicata nel Foglio federale il 1 aprile 2025. Le cittadine e i cittadini svizzeri sottoscritti aventi diritto di voto chiedono, in virtù degli articoli 34, 136, 139 e 194 della Costituzione federale e conformemente alla legge federale del 17 dicembre 1976 sui diritti politici (art. 68 segg.):

La Costituzione federale¹ è modificata come segue:

Art. 41 cpv. 2

¹ La Confederazione e i Cantoni si adoperano affinché ognuno sia assicurato contro le conseguenze economiche della vecchiaia, dell'invalidità, della malattia, dell'infortunio, della disoccupazione, della maternità, della genitorialità, dell'orfinità e della vedovanza.

Art. 110a Congedo parentale

¹ La Confederazione istituisce un congedo parentale equo e indennizzato.

² In tale ambito si attiene ai principi seguenti:

- il congedo parentale serve al bene del figlio e a promuovere l'uguaglianza di fatto tra i sessi, in particolare permettendo a entrambi i genitori di esercitare un'attività lavorativa;
- i due genitori beneficiano di un congedo parentale della stessa durata; il congedo non è trasferibile e in linea di massima è fruibile in modo alternato; i genitori possono fruirla contemporaneamente al massimo per un quarto, la legge può prevedere eccezioni, in particolare per motivi di salute; la durata del congedo parentale per ciascun genitore non può essere inferiore alla durata del versamento dell'indennità di maternità prevista dal diritto prevalente;
- l'importo minimo e il finanziamento dell'indennità sono stabiliti in base ai principi applicabili all'indennità per chi presta servizio militare o servizio civile; l'indennità aumenta progressivamente fino a raggiungere il 100 per cento nel caso dei salari più bassi;
- la fruizione del congedo parentale non deve comportare svantaggi dal punto di vista del diritto del lavoro e del diritto in materia di personale.

Art. 116, rubrica, nonché cpv. 3, primo periodo, e 4

Assegni familiari e assicurazione parentale

¹ Per indennizzare il congedo parentale di cui all'articolo 110a, la Confederazione istituisce un'assicurazione parentale...

⁴ La Confederazione può dichiarare obbligatoria l'affiliazione a casse di compensazione familiari e all'assicurazione parentale, in generale o per singoli gruppi della popolazione, e subordinare le sue prestazioni ad adeguate prestazioni del Cantone.

Art. 197 n. 1²

17. Disposizione transitoria degli art. 41 cpv. 2 (Genitorialità), 110a (Congedo parentale) e 116 cpv. 3, primo periodo, e 4 (Assicurazione parentale)

¹ L'Assemblea federale emana le disposizioni d'esecuzione degli articoli 41 capoverso 2, 110a e 116 capoversi 3, primo periodo, e 4 entro cinque anni dall'accettazione di detti articoli da parte del Popolo e dei Cantoni. Se le disposizioni d'esecuzione non entrano in vigore entro tale termine, il Consiglio federale le emana mediante ordinanza e le pone in vigore allo scadere di tale termine. L'ordinanza ha effetto sino all'entrata in vigore delle disposizioni d'esecuzione emanate dall'Assemblea federale.

⁴ Nei primi dieci anni dopo l'entrata in vigore delle disposizioni d'esecuzione, il congedo parentale è di 18 settimane per ciascun genitore.

² La competenza della Confederazione per quanto riguarda l'indennità di maternità e quella per l'altro genitore è mantenuta fino all'entrata in vigore delle disposizioni sul congedo parentale e sull'assicurazione parentale.

²RS 101

³ Il numero definitivo della presente disposizione transitoria sarà stabilito dalla Cancelleria federale dopo la votazione popolare.

Sulla presente lista possono firmare solo aventi diritto di voto a livello federale nel Comune indicato. Chi appoggia la domanda deve firmarla personalmente. Chiunque nell'ambito di una raccolta delle firme si rende colpevole di corruzione attiva o passiva oppure altera il risultato della raccolta delle firme è punibile secondo l'art. 281 e rispettivamente 282 del Codice penale.

Compilare tutti i campi!		Compilare tutti i campi!		Compilare tutti i campi!		Compilare tutti i campi!		Controllo (inviare in bianco)
Cantone:		NPA:		Comune politico:				
N°	Cognome e nome (di proprio pugno e in stampatello)	Data di nascita (Giorno/mese/anno)	Indirizzo (via e numero)		Firma autografa			
1.								
2.								
3.								
4.								
5.								
6.								
7.								
8.								
9.								
10.								
11.								

Il Comitato promotore dell'iniziativa, composto dei seguenti promotori, è autorizzato a ritirare la presente iniziativa con decisione presa dalla maggioranza assoluta dei suoi membri aventi ancora diritto di voto: Laetitia Ammon, Chemin de Clos 27, 1048 Hermance; Gerhard Andrey, Chamblix-Parc 16, 1763 Granges-Paccot; Christina Bachmann-Roth, Sandweg 3, 5600 Lenzburg; Kathrin Bertschy, Länggassstrasse 13, 3012 Berna; Dominik Blunshy, Hof 13, 6438 Itach; Florence Brenzkofer, Mattenweg 183b, 4494 Ottingen; Yvonne Bürgin, Werner-Weberstrasse 3, 8630 Rütli; Claudine Eselva, Lusenstrasse 43, 3005 Berna; Yvonne Fari, Sihlweidstrasse 95, 8041 Zurigo; Giorgio Feno, Corso S. Gottardo 68, 6830 Chiasso; Greta Gysin, Via Garavina 1, 6821 Rovio; Patrick Hässig, Höfenring 7, 8052 Zurigo; Matthias Samuel Jaulin, Rebbergsstrasse 26, 5610 Wohlen; Philippe Kühni, Barbaraweg 1, 6000 Aarau; Claudio Kuster, Gartenstrasse 6, 8212 Neuhausen am Rheinfall; Min Li Marti, Föhnbockstrasse 227, 8005 Zurigo; Lisa Mazzone, Av. Ernest-Pictet 6, 1203 Ginevra; Thomas Michneau, Rue du Jura 7, 1004 Lausanne; Léonore Porchet, Route de Chavannes 60b, 1007 Lausanne; Lilian Studer, Austraasse 17, 5430 Wettingen; Markus Theunert, Staffelstrasse 22, 8045 Zurigo; Andrea Weber-Käser, Gaisbergstrasse 42a, 8290 Kreuzlingen; Emilie Welli (nome d'arte: Sophie Hunger), Länggassstrasse 13, 3012 Berna; Eveline Widmer-Schumpf, Sibereggweg 1, 7012 Feilberg; Adrian Wüthrich, Alpenstrasse 42, 4950 Huttwil

Non compilare i campi blu! Il comitato d'iniziativa si occupa della validazione. Si attende che i summenzionati _____ (numero) firmatari dell'iniziativa popolare hanno diritto di voto in materia federale ed esercitano i diritti politici nel Comune indicato.

Luogo:	Firma autografa:	Bollo ufficiale:
Data:	Qualità ufficiale:	

Questo formulario – anche se compilato solo in parte – deve essere rispedito il più presto possibile al seguente indirizzo: ACLI Svizzera, Segreteria Nazionale, Via Rinaldo Simen 10, 6900 Lugano.



La nuova geografia della mobilità italiana: tra retoriche da superare e nuove responsabilità globali

di Matteo Bracciali, Vicepresidente FAI e Segretario Generale

Riflessioni a margine della presentazione del Rapporto Italiani nel Mondo 2025

La settimana scorsa, a Roma, è stata presentata l'edizione 2025 del Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes, la più completa fotografia annuale della presenza e della mobilità italiana all'estero che nei saggi dedicati ai 20 anni del Rapporto conferma un quadro in continua evoluzione: un'Italia sempre più mobile, plurale e intrecciata con le dinamiche transnazionali europee e globali. Secondo i dati aggiornati, al 1° gennaio 2025 gli italiani residenti stabilmente all'estero risultano circa **6,6 milioni**, pari «quasi a 1 italiano su 9». Negli ultimi dieci anni l'aumento complessivo supera il 30%. Una popolazione prevalentemente giovane e in movimento: i giovani tra i 20 e i 34 anni sono i principali protagonisti della mobilità internazionale. L'Europa resta la destinazione principale: oltre il 50% degli iscritti all'AIRE risiede in un paese europeo. Una mobilità che, come sosteniamo da molto tempo non è più solo «uscita» ma una mobilità «circolare e complessa». Durante la presentazione, il presidente della Commissione Episcopale per le Migrazioni della CEI e della Fondazione Migrantes, Mons. Gian Carlo Perego, ci dice che: «L'Italia fotografata dal Rapporto non è più un Paese che fugge, ma una nazione che si ridefinisce nei legami, nelle reti e nelle comunità transnazionali. Il Rapporto invita a leggere questa mobilità come una risorsa da ascoltare e valorizzare, non come una ferita da nascondere». Nel periodo 2006-2024 gli espatri sono stati circa **1,6 milioni**, i rientri circa **826 mila**, con un saldo netto negativo di oltre **-817 mila** cittadini italiani. Da un punto di vista più territoriale e generazionale, risulta che la mobilità è fortemente connessa a fattori strutturali: «una spinta migratoria legata a fragilità strutturali del Paese e a un sistema bloccato – lavoro precario, disuguaglianze territoriali, riconoscimento del merito». La nostra associazione quest'anno ha contribuito al rapporto con tre saggi: insieme a Gianfranco Zucca e Paola Villa su una retrospettiva e un contributo di visione sugli ultimi 20 anni di associazionismo all'estero. Cecilia Ficcadenti, Andrea Pipitone e Leonardo Piromalli hanno riflettuto sul Servizio Civile all'estero mentre Valentina Piccoli sulle traiettorie della presenza italiana in Francia. Ci sono tre chiavi di lettura interessanti.

In Italia l'immigrazione è ormai una componente essenziale della tenuta demografica ed economica del Paese. In una fase che molti demografi definiscono “inverno demografico”, la popolazione straniera compensa una natalità tra le più basse d'Europa, sostiene il sistema previdenziale e offre forza lavoro a comparti decisivi per l'export e per la produttività nazionale. La mobilità in uscita degli italiani non avviene dunque in un vuoto, ma dentro un ecosistema fatto di nuove complementarità. Il Rapporto lo afferma con chiarezza: la mobilità italiana va interpretata non come una perdita, ma come un movimento che si inserisce in una più ampia circolazione internazionale di competenze, energie e traiettorie di vita che purtroppo riguarda il nostro Paese solo a metà, solo nell'ambito “Partenze”. E da qui il secondo tema, forse il più urgente che riguarda la retorica dei “cervelli in fuga”. Questa espressione, pur citata di frequente, è diventata un filtro fuorviante: essa non descrive la realtà della maggioranza dei giovani italiani che partono. Solo una minoranza possiede titoli di studio elevati o altissima specializzazione; oltre due terzi affrontano l'estero con competenze medie o basse, spesso inseguendo opportunità di lavoro e stabilità che non trovano in patria. Per loro l'esperienza migratoria non è raccontabile nelle categorie glamour dell'“expat” né in quelle tragiche della “fuga”. È una transizione complessa: richiede l'integrazione linguistica in sistemi plurilingui come quello svizzero, tedesco o belga; impone l'ingresso in mercati del lavoro regolati diversamente, spesso più competitivi; comporta uno sforzo di adattamento culturale e sociale che non può essere ignorato. Costruire una narrativa alternativa significa riconoscere queste difficoltà e allo stesso tempo costruire politiche adeguate: orientamento, tutela contrattuale, riconoscimento delle competenze, formazione professionale transnazionale. Significa, soprattutto, proteggere chi parte senza vantaggi iniziali e rischia di diventare invisibile nei numeri. La terza grande trasformazione, evidenziata dal Rapporto, riguarda l'evoluzione dell'associazionismo italiano all'estero. Laddove un tempo il ruolo principale era quello di “animare” le comunità – offrendo socialità, identità e supporto culturale – oggi le associazioni degli italiani nel mondo sono sempre più attori transnazionali. Esse operano come ponti economici tra territori italiani e aree europee ad alta concentrazione di italiani, snodi culturali e linguistici, capaci di dialogare con istituzioni formative e universitarie, generatori di progettualità condivisa, soprattutto nei campi della mobilità giovanile, del welfare comunitario e dell'imprenditorialità e interlocutori politici per i processi decisionali che riguardano cittadinanza, rappresentanza, rientri e nuovi diritti sociali. È una fase in cui le associazioni non si limitano più a custodire la memoria delle radici, ma producono innovazione sociale, connettendo competenze e opportunità tra paesi diversi. La Svizzera, in questo senso, è uno dei laboratori più avanzati: l'elevata presenza di seconde e terze generazioni, la stabilità dei flussi e la vitalità del tessuto socioeconomico svizzero amplificano questa capacità di “fare rete”. Il *Rapporto Italiani nel Mondo 2025* ci invita a guardare la mobilità italiana come una realtà strutturale e complessa, che non può essere compressa in slogan sull'orgoglio nazionale o sul declino del Paese.

Sanità a rischio sostenibilità: quando curarsi diventa un lusso

a cura della redazione

L'aumento dei premi di cassa malati e dei costi sanitari mette in difficoltà una fascia crescente della popolazione. Tra salari stagnanti e spese in crescita, sempre più famiglie si ritrovano a dover scegliere dove tagliare, mentre la politica fatica a trovare soluzioni strutturali.



Negli ultimi anni, le cifre non lasciano spazio a dubbi: in Svizzera il sistema sanitario sta crescendo rapidamente e, con esso, anche il fardello economico che grava sulle famiglie. Se fino a poco tempo fa era possibile considerare l'«assicurazione malattia» come un elemento certo della stabilità sociale, oggi diventa invece un elemento di preoccupazione crescente per molti.

Secondo i dati dell'Ufficio federale di statistica (UST), nel 2023 i costi complessivi del sistema sanitario elvetico si sono attestati attorno ai 94 miliardi di franchi, registrando un incremento del 2,4 % rispetto all'anno precedente. Nel 2024, la stima preliminare segnala un'ulteriore crescita (> 3 %). Quanto al peso sul prodotto interno lordo (PIL), la spesa sanitaria rappresentava circa l'11,7 % nel 2022. Nel 2024 è stimato a circa 10 783 franchi per abitante.

E non è solo lo «storico»: anche i premi della base obbligatoria dell'assicurazione malattie continuano a salire costantemente. Il comunicato federale indica che per l'anno 2026 è previsto un aumento medio nazionale dei premi del 4,4 %. In alcuni cantoni – e nei gruppi di età più vulnerabili – l'aumento è anche superiore: per esempio, nel Ticino l'aumento previsto per il 2026 raggiunge il +7,1 %, dopo gli aumenti del 10,5% del 2025, del 10% del 2024, del 9,2% del 2023.

Il quadro che ne risulta è dunque: costi che crescono, premi che salgono, ma redditi delle famiglie che non sempre riescono a tenere il passo.

Famiglie sotto pressione

Per molte famiglie in Svizzera – e in particolare nelle regioni di confine o più costose – questi numeri significano decisioni difficili. Se la spesa sanitaria aumenta più rapidamente dell'economia nel suo complesso e dei redditi medi, si crea un divario che va colmato – o scaricato.

L'articolo originario di Martina Salvini (Corriere del Ticino – 07.11.2025), intervistando Angelica Jäggi presidente di ACSI, focalizzava la realtà ticinese e sottolineava come «la popolazione non sappia più che pesci pigliare».

Nel contesto nazionale, la realtà è analoga: anche se in media gli aumenti rispetto al Ticino sono più moderati, le differenze cantonali e familiari rendono l'impatto molto diverso da caso a caso.

Un dato emblematico: secondo il rapporto dell'UST, nel 2023 oltre il 60 % del finanziamento del sistema sanitario è stato sostenuto dalle economie domestiche – mediante premi dell'assicurazione malattia o pagamenti diretti a carico dei pazienti.

Ciò significa che la spesa sanitaria, indirettamente, pesa come una tassa invisibile sulle famiglie. Quando i premi salgono, non è più solo una questione «di polizza»: diventa una componente traumatica per il bilancio familiare, specialmente se ci sono altri fattori di vulnerabilità (ad esempio uno stipendio stagnante, più figli, genitori anziani da assistere, ecc.).

Le cause e le dinamiche

Perché i premi e i costi salgono? Le ragioni sono multiple e interconnesse.

- Invecchiamento della popolazione: con l'aumentare dell'età media e della speranza di vita, cresce la domanda di cure sanitarie più intensive e durature.
- Innovazione medica e terapeutica: nuove tecnologie, farmaci specialistici, interventi costosi diventano ora «normali» e arricchiscono la spesa.

- Offerta eccessiva o frammentata: il federalismo svizzero porta a differenze cantonali in materia di costi, infrastrutture e prestazioni, con conseguente effetto «corsa al top» nelle strutture sanitarie.
- Aumenti amministrativi e gestione delle assicurazioni: le strutture assicurative e burocratiche richiedono costi propri che si riflettono nei premi. Ad esempio, è stato rilevato che nel 2023 i costi amministrativi del sistema sanitario sono cresciuti del 9,6%.
- Franchigie e modelli assicurativi: anche se più elevata la franchigia può significare un premio più basso, l'effetto reale sul bilancio familiare può essere contraddittorio se emergono spese impreviste.

Impatto sociale e disuguaglianze

Dietro i numeri, ci sono storie concrete: famiglie che rinviando cure, singoli lavoratori che destinano una quota crescente dello stipendio alla copertura sanitaria, pensionati che riducono altri consumi per far fronte ai premi.

Per le organizzazioni del terzo settore come le ACLI, questa dinamica assume un risvolto evidente: la giustizia sociale passa anche attraverso l'accesso equo alle cure. Una società che richiede sempre più di tasca propria per la salute mette su una scala più bassa i principi di solidarietà e coesione.

Va inoltre osservato che, in un contesto federale e paritario, i cittadini pagano la cassa malati in modo uniforme, ma non sempre godono di condizioni uguali: il cantone, il modello assicurativo, la franchigia, l'età e la situazione familiare fanno la differenza. Ad esempio, nel 2026 il premio medio mensile sarà di circa 393,30 franchi a livello nazionale (dato medio) ma nei cantoni più costosi – come il Ticino – si arriva a valori significativamente superiori.

La conseguenza è che per alcune famiglie la sanità non è più un diritto garantito nel bilancio domestico ma un fattore di stress e di rinuncia.

Quali risposte?

Di fronte a questo scenario, la riflessione delle ACLI non può essere solo analitica: occorre proporre vie concrete.

1. Trasparenza e comparazione delle casse malati: gli assicurati devono usare strumenti come il calcolatore ufficiale dei premi dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) per confrontare i premi e scegliere consapevolmente.

2. Massimizzare la prevenzione: se la spesa pro capite sanitaria cresce – nel 2024 stimata a 10 783 franchi per abitante – un maggior impegno nella prevenzione e nei modelli di cura alternativa può alleggerire il peso complessivo.

3. Solidarietà intergenerazionale e redistribuzione: la struttura della cassa malati obbligatoria dovrebbe tenere conto del carico familiare (figli, anziani a carico, redditi medi) e non solo dell'individuo. Le ACLI possono contribuire nel dibattito a far emergere queste esigenze.

4. Partecipazione attiva nel governo locale e cantonale: poiché molti costi dipendono da decisioni cantonali (tariffe ospedaliere, modelli di assistenza), il coinvolgimento civico può far la differenza.

5. Educazione finanziaria sanitaria: informare soci e famiglie su costi, franchigie, modelli assicurativi, strumenti di risparmio, per evitare scelte d'impulso o rinunce costose nel lungo periodo.

Conclusione

La sanità in Svizzera resta uno dei poli d'eccellenza nel mondo, ma ora è chiamata a rispondere a una sfida interna: garantire l'accessibilità e la sostenibilità del sistema nel tempo. Per le famiglie, per i lavoratori e per le associazioni come le ACLI, si tratta di un tema centrale di giustizia sociale: non è accettabile che curarsi diventi un lusso o che la copertura sanitaria metta in pericolo altri bisogni fondamentali (casa, istruzione, alimentazione).

Il dato è chiaro: premi in aumento, costi che crescono, carico familiare che si fa sentire. Ma non è una condanna: dipende anche dalla governance del sistema, dalla partecipazione attiva dei cittadini, dalla trasparenza delle scelte politiche e dall'impegno delle associazioni sociali. Le ACLI Svizzera, con la loro tradizione di promozione della dignità del lavoro, della famiglia e della solidarietà, sono chiamate a mobilitarsi su questo fronte: perché in una società giusta, la salute non può essere un privilegio.

Il Dialogo vuole essere anche questo: uno spazio per informare, coinvolgere e promuovere soluzioni condivise. Perché la sanità resti un bene comune, non un peso che grava troppo su chi ha meno.



Big Pharma svizzera: utili record e cittadini sotto pressione

di Franco Plutino, Presidente Patronato ACLI Svizzera

La Svizzera è un Paese che vive una contraddizione evidente. Da un lato ospita alcuni dei più grandi colossi farmaceutici mondiali, come Novartis, Roche e Lonza, capaci di generare utili miliardari e di distribuire dividendi generosi agli azionisti. Dall'altro, i cittadini devono affrontare una spesa sanitaria in continua crescita, con premi delle casse malati che aumentano anno dopo anno e un sistema che rischia di diventare insostenibile.

Novartis ha attraversato un triennio di forte espansione. La società si è concentrata sui farmaci innovativi, con vendite salite da 42 miliardi di dollari nel 2022 a oltre 50 miliardi nel 2024. Gli utili netti hanno seguito lo stesso trend: 6,9 miliardi nel 2022, 8,6 miliardi nel 2023 e 11,9 miliardi nel 2024, per un totale di circa 27 miliardi in tre anni. La politica dei dividendi è stata altrettanto stabile: 3,20 franchi per azione nel 2022, 3,30 nel 2023 e 3,50 nel 2024, con oltre 21 miliardi complessivi distribuiti agli azionisti.

Roche, il gigante di Basilea, ha registrato utili ancora più elevati, seppur in calo: 13,5 miliardi di franchi nel 2022, 12,4 miliardi nel 2023 e circa 9,4 miliardi nel 2024. In totale, oltre 35 miliardi di franchi in tre anni. Le vendite hanno risentito della fine dell'effetto Covid e della concorrenza dei biosimilari, ma la società ha mantenuto una politica di dividendi molto generosa: 9,30 franchi per azione nel 2022, 9,50 nel 2023 e 9,70 nel 2024, per un totale di circa 24,5 miliardi distribuiti. Roche resta la più generosa in termini di remunerazione per azione.

Lonza, pur con dimensioni più contenute, ha avuto un ruolo strategico nella produzione conto terzi. Dopo il boom legato ai vaccini Moderna, ha visto calare gli utili: da 1,3 miliardi nel 2022 a circa 650 milioni nel 2023 e 637 milioni nel 2024. Nonostante ciò, ha aumentato i dividendi da 3,00 a 4,00 franchi per azione, distribuendo complessivamente circa 780 milioni di franchi. Una scelta che riflette la volontà di mantenere attrattiva la remunerazione agli azionisti anche in un contesto di margini ridotti.

Il contrasto è evidente: mentre le aziende farmaceutiche prosperano, i cittadini svizzeri pagano comunque farmaci molto più cari rispetto ai Paesi confinanti. I generici costano in media il 156% in più, gli originali fuori brevetto il 62% e persino i farmaci protetti da brevetto hanno un differenziale del 9%. Questo divario contribuisce direttamente all'aumento dei costi sanitari e dei premi assicurativi.

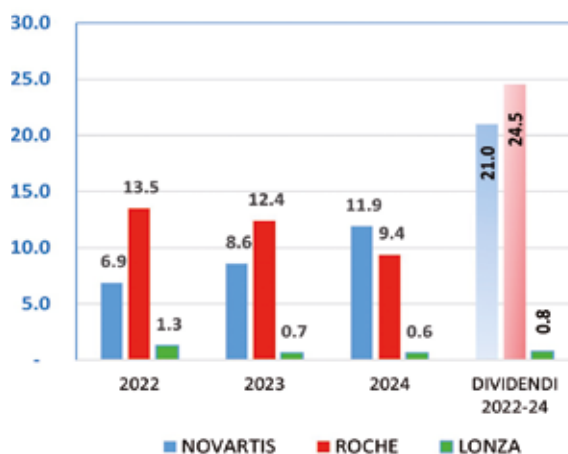
I prezzi elevati dei farmaci in Svizzera contribuiscono in modo significativo all'aumento dei premi dell'assicurazione sanitaria obbligatoria, aggravando il peso economico sulle famiglie. I medicinali rappresentano oltre il 20% dei costi sanitari coperti dall'assicurazione di base. Nel 2023, le spese per farmaci nel settore ambulatoriale hanno raggiunto

i 9 miliardi CHF, diventando la voce di costo più consistente dell'assicurazione di base. L'aumento dei costi farmaceutici si riflette su tutta la filiera sanitaria, influenzando anche le tariffe ospedaliere e le prestazioni mediche. Va ricordato che il costo della sanità non dipende solo dai farmaci. Pesano anche gli stipendi elevati del personale medico, i costi ospedalieri, l'invecchiamento della popolazione e l'adozione rapida di nuove tecnologie. Tuttavia, il tema dei prezzi dei medicinali resta centrale, perché rappresenta una voce di spesa significativa e perché la differenza con i Paesi vicini è particolarmente marcata.

Già nel 2017 un gruppo di esperti aveva proposto misure per contenere i costi, come obiettivi vincolanti di risparmio e tetti alla spesa. Molte di queste idee sono rimaste sulla carta. Mister Prezzi, Stefan Meierhans, ha più volte ricordato che senza interventi strutturali i premi continueranno a crescere.

In conclusione, la Svizzera si trova stretta tra due forze opposte: da un lato la necessità di garantire accesso a terapie innovative e sostenere un'industria che rappresenta un pilastro dell'economia nazionale; dall'altro l'urgenza di contenere costi che appaiono già oggi insopportabili per buona parte della popolazione. Novartis, Roche e Lonza continueranno a generare utili e a distribuire dividendi, ma la sfida politica e sociale sarà quella di evitare che la prosperità delle aziende si traduca in un peso insostenibile per i cittadini.

UTILI E DIVIDENDI
SOCIETÀ FARMACEUTICHE SVIZZERE
(in miliardi di Fr. / Novartis in \$)



Premi cassa malati: basta scaricare i costi su famiglie e lavoratori

di **Xavier Daniel**, Segretario cantonale e Co-Presidente del sindacato OCST

Anche per il 2026 è stato annunciato un aumento molto consistente dei premi di cassa malati. Il Ticino, come di consueto, sarà colpito in modo più duro della maggior parte dei cantoni.

I premi di cassa malati, in costante aumento, incidono in modo troppo forte sul reddito disponibile delle famiglie ed erodono il potere d'acquisto anche perché questo aumento non viene considerato nel calcolo del costo della vita. La grande preoccupazione che questa voce di spesa obbligatoria genera nelle persone e nelle famiglie in Ticino si è chiaramente manifestata con le votazioni dello scorso 28 settembre, in cui sono state approvate due iniziative che avevano l'obiettivo di ridurre il carico di questa spesa sul budget familiare.

Il grande problema è che l'aumento delle spese sanitarie e dei premi incide in modo fortissimo anche sul bilancio del nostro cantone sia nella forma del finanziamento diretto al sistema sanitario che nella forma dei sussidi RIPAM alle famiglie.

Purtroppo da almeno due anni, sia una parte della classe politica che i rappresentanti delle associazioni padronali, attribuiscono il deficit cantonale, e la conseguente crescita del debito, a un presunto spreco nella gestione del personale e propongono come soluzione tagli lineari in questo ambito. Si dimenticano però anzitutto che l'aumento della spesa pubblica non è da attribuire ai costi del personale, e che il personale sotto accusa in realtà fornisce servizi essenziali alla popolazione nell'ambito dell'amministrazione, della scuola, della sicurezza e socio-sanitario.

In particolare è importante sottolineare che l'aumento della spesa sanitaria in nessun modo è da attribuire al personale socio-sanitario che in realtà lavora da tempo sotto una grande pressione a causa dell'aumento della richiesta di prestazioni. Del resto l'Ufficio federale di sanità pubblica ha recentemente pubblicato un catalogo di misure di contenimento dei costi sanitari. Si pensa a misure come la diffusione più capillare dell'uso dei farmaci generici, una riduzione dei costi per gli esami di laboratorio, una verifica dei costi delle



Xavier Daniel

apparecchiature, una migliore informazione dei pazienti, una riduzione delle cure inutili definite nell'ambito della smarter medicine. Nessuna misura prevede una riduzione dei salari o del personale nel settore socio-sanitario.

Per questi motivi l'OCST ha preso posizione duramente e più volte a difesa del personale pubblico, socio-sanitario e socio-educativo e sostiene il personale nella grande manifestazione del 29 novembre. Tornando ai premi di cassa malati, fintanto che si caricano i maggiori costi sugli assicurati, che peraltro sono obbligati a pagare il premio e non hanno delle vere e proprie alternative, e sul sistema pubblico, nessuno degli attori in campo sarà incentivato ad intervenire in modo deciso. Certamente non chi prescrive o consiglia cure non necessarie perché agire diversamente non farebbe che comprimere il proprio guadagno. E neppure chi non si impegna ad effettuare controlli, perché una riduzione delle prestazioni ridurrebbe anche il proprio giro d'affari. Ma nemmeno chi, come paziente, usufruisce di cure non necessarie oppure accetta di buon grado di farsi prescrivere come prestazioni mediche servizi che in realtà hanno un'altra natura, perché in fondo ritiene di dover recuperare una parte dei costi del premio in qualche modo.

Il sistema è troppo oneroso e non mette al centro la salute delle persone. È ora necessario e urgente che l'autorità pubblica e le casse malati prendano delle misure concrete ed efficaci per alleggerire le persone e le famiglie di questo carico che diventa anno per anno sempre più insostenibile, senza penalizzare le lavoratrici e i lavoratori del settore.

La nostra visione programmatica per il futuro: convivialità, politiche e la difesa attiva della pace

Intervento di Emiliano Manfredonia, Presidente nazionale delle ACLI



La riflessione sul futuro dell'associazionismo italiano oltre i confini nazionali non è per le ACLI un esercizio teorico, ma un'urgenza operativa. La nostra presenza, radicata nella storia dell'emigrazione, deve oggi trasformarsi e adattarsi per rispondere con efficacia alle sfide inedite poste dalla nuova mobilità. Se da un lato confermiamo la nostra presenza storica a sostegno degli italiani all'estero, dall'altro avvertiamo con forza la difficoltà di stabilire un contatto significativo e duraturo con le nuove generazioni di emigrati. I giovani, spesso qualificati e con percorsi professionali complessi, non cercano solo assistenza, ma nuove forme di cittadinanza attiva.

Questa fase di transizione ci impone una vigilanza ancora più stringente sui diritti fondamentali. Per questo motivo insieme alla Fondazione Migrantes stiamo conducendo un'analisi approfondita e mirata per individuare e combattere lo sfruttamento dei lavoratori italiani emigrati. Non possiamo accettare che i nostri connazionali, cercando opportunità all'estero, cadano vittime di pratiche illecite o degradanti. La difesa della dignità del lavoro è per noi un punto irrinunciabile, e si radica nei principi costituzionali che difendono i cittadini italiani anche fuori dai confini nazionali.

Oggi l'aggregazione degli italiani all'estero si manifesta spesso attraverso canali informali: reti professionali digitali, gruppi familiari spontanei, e altre comunità che nascono dal basso. Il motore di queste unioni è la convivialità, intesa come il bisogno umano fondamentale di stare insieme e di scambiarsi aiuti reciproci.

Il compito delle ACLI è di incanalare questa energia. Stiamo lavorando per promuovere attivamente questa convivialità all'interno dei nostri Circoli, trasformandoli da meri luoghi di servizio a veri e propri centri di comunità che rispondono ai bisogni reali. Dobbiamo ridefinire e chiarire il senso profondo dell'adesione: l'associazionismo non deve essere un fine, ma uno strumento per la partecipazione.

Come ho avuto modo di condividere, seguendo il messaggio di Papa Francesco rivolto alle ACLI, dobbiamo essere una comunità di fede al servizio degli altri. In un mondo sempre più segnato dall'individualismo, la nostra risposta deve essere collettiva: dobbiamo saperci mettere insieme per dare vita a politiche inclusive. Le politiche che costruiamo – basate sulla solidarietà, sull'inclusione e sulla salvezza – hanno l'obiettivo di favorire il principio inalienabile dell'uguaglianza.

Il nostro agire sociale e politico non può prescindere dalla Pace. Dobbiamo parlarne sempre, e dobbiamo farlo in modo proattivo. La pace non è un concetto passivo, ma una "difesa attiva" che si traduce in azioni concrete: promuovere i diritti umani, favorire il dialogo sincero e la costituzione di ponti tra le culture e i popoli. Dobbiamo prevenire la guerra, tutelando la libera circolazione e la libertà di pensiero. L'impegno per la pace non è soltanto un'istanza etica od umanitaria, ma un vero e proprio progetto politico o, se si vuole, un contrasto ad un progetto politico già in atto che si basa essenzialmente sulla violenza e che nella guerra ha la sua manifestazione più alta e sistematica, e che è anche espressione di un sistema economico e sociale che perpetua lo stato di necessità per milioni di persone.

A questo proposito, stiamo conducendo l'iniziativa "Peace at Work", un progetto che ci vede protagonisti in 70 tappe in Italia e che unisce in modo programmatico il tema del lavoro a quello della pace. Il percorso si concluderà a Strasburgo, per significare l'importanza di portare questi valori al centro del dibattito europeo e internazionale.

Il mio augurio, e il mio appello, resta lo stesso: non stanchiamoci mai di parlare di pace. In questo risiede la speranza e la concretezza del nostro impegno futuro.

Formazione, servizi e volontariato: le ACLI Svizzera ripartono da Zurigo

di Daniele Lupelli, presidenza ACLI Svizzera

Un seminario intenso, partecipato e pieno di visioni: così si è presentato l'incontro formativo *"Il gusto di fare le ACLI... in Svizzera"*, tenutosi l'8 novembre 2025 al Liceo Vermigli di Zurigo. Una giornata che ha intrecciato identità, missione e strategia, rinnovando lo spirito di una rete che continua a crescere tra circoli, servizi e volontari.

I lavori sono stati introdotti e presentati da Daniele Lupelli e Barbara Sorce, che, in collaborazione con Patrizia Palmieri e Fabio Pepe, cureranno l'intero percorso di formazione previsto nel 2026.

L'incontro, apertosi con i saluti di **Silvio Di Giulio**, Presidente dell'Associazione Liceo Vermigli, che ha ringraziato le ACLI della Svizzera per aver scelto il Liceo Vermigli, ha offerto un'occasione di riflessione profonda sull'identità aclista.

Don Alberto Ferrara ha poi invitato a riscoprire la vocazione delle ACLI come spazio di libertà, coraggio e passione, antidoto a ogni forma di massificazione. "Ogni persona è unica – ha ricordato – e l'azione sociale deve adattarsi ai suoi bisogni specifici". L'intervento ha toccato corde spirituali e civiche, rilanciando l'idea di uno stile fatto di accoglienza, empatia e semplicità.

Durante la sessione è stata presentata l'esperienza del **Liceo Vermigli e della Scuola media Fermi** di Zurigo, realtà in forte crescita che offrono un percorso **bilingue e riconosciuto in Svizzera**, con indirizzi linguistico e scientifico. Le scuole accolgono sia figli di professionisti italiani all'estero sia giovani di seconda generazione, garantendo un **diploma equiparato a quello svizzero** grazie all'insegnamento del tedesco e agli esami finali bilingui. La loro apertura si riflette nelle **collaborazioni con università e aziende**, come l'ETH di Zurigo, e nel coinvolgimento attivo di ex alunni e famiglie.

Dalla discussione sono emersi i valori che definiscono lo **"stile ACLI"** — accoglienza, semplicità, empatia e comunicazione — sintetizzati anche nel cortometraggio per gli 80 anni dell'associazione, che ne ha ricordato i cinque tratti distintivi: **popolare, sinodale, democratico, pacifico e cristiano**.

Paola Vacchina ha proseguito illustrando la missione dei Circoli ACLI, descritti come "comunità generative" capaci di trasformare i problemi individuali in risorse collettive.



Ha portato esempi concreti – dai servizi per l'infanzia alla formazione digitale – e sottolineato l'importanza di aprirsi a nuove forme di partecipazione, puntando sul ricambio generazionale e sulla convivialità come strumento di inclusione. A raccontare la rinascita dei Circoli è stato **Angelo Pistone**, che ha condiviso l'esperienza di Lucerna: un modello di successo fatto di servizi efficienti (come il rilascio dei passaporti in sessioni straordinarie) e di eventi familiari e culturali che hanno triplicato il numero dei soci in poco tempo.

Nel pomeriggio, il presidente **Giuseppe Rauseo** ha tracciato la strategia di sviluppo delle ACLI Svizzera: un'integrazione sempre più stretta tra i servizi – Patronato, ENAIP IB, sportelli migranti e scuole – e i circoli, in una logica di "ecosistemi territoriali" capaci di unire professionalità e volontariato. Ha inoltre annunciato un percorso formativo in tre moduli per i nuovi dirigenti e volontari, previsto per il 2026.

Ampio spazio è stato dato anche alle esperienze dei servizi collegati. L'**ENAIP IB**, partner del gruppo tedesco International Bund, ha presentato la sua offerta di corsi





professionali e linguistici certificati eduQua, con percorsi di formazione finanziata e accessibile a lavoratori di ogni provenienza. Dal 2026 lancerà anche moduli dedicati all'intelligenza artificiale.

ACLI Servizi Ticino, invece, ha raccontato l'attività dello Sportello Migranti di Lugano e Locarno, che ogni anno offre

supporto personalizzato a oltre 250 persone, facilitando l'integrazione sociale e lavorativa dei nuovi arrivati.

Durante il confronto è stato ribadito il ruolo del **Patronato ACLI** come ponte tra cittadini e pubblica amministrazione: un servizio gratuito, ma sostenuto dal volontariato dei circoli, che assiste migliaia di italiani in Svizzera in materia previdenziale, fiscale e consolare. Proprio ai volontari – definiti “promotori sociali” – è stato dedicato un tributo speciale. A loro sono affidati compiti cruciali come accoglienza, orientamento, gestione appuntamenti, apertura pratiche, archiviazione e supporto agli operatori.

L'incontro si è concluso con un messaggio di coesione e prospettiva: le ACLI in Svizzera si confermano una comunità in cammino, capace di innovarsi senza perdere la propria identità.

La sfida, ora, è continuare a formare e coinvolgere nuovi protagonisti, affinché l'impegno sociale rimanga un'esperienza viva e condivisa. Infatti il cammino continua. Sono già fissati tre nuovi appuntamenti per il **2026**, che proseguiranno il percorso di formazione e confronto avviato a Zurigo:

- **14 marzo a Wohlen** - *Comunicazione e relazioni istituzionali;*
- **30 maggio a Lugano** - *Progettazione e fundraising: finanziamenti e crowdfunding;*
- **7 novembre a Lucerna** - *Leadership e gestione del team, con un focus su volontariato e trattamento dei dati personali.*

Tre tappe per dare continuità a un progetto che guarda avanti, con il gusto e la passione di chi crede che l'impegno sociale, quando è condiviso, può davvero cambiare le comunità. Coloro che sono interessati a partecipare a questi prossimi incontri possono fin da ora iscriversi alla segreteria nazionale, all'indirizzo email segreteria@acli.ch.

Benvenuta Emanuela: un sostegno per la segreteria

Mi chiamo Emanuela Pigò, ho lavorato per diversi anni nell'ambito dell'accoglienza e dell'accompagnamento di persone in transizione di carriera, e da un po' di tempo mi trovo io stessa ad affrontare un percorso di cambiamento e allo stesso tempo di stasi.

Il mio desiderio di poter scuotere questa calma è stato esaudito dall'opportunità di seguire la Segreteria nazionale delle ACLI Svizzera, con attività che si stanno evolvendo e arricchendo, mettendomi in contatto con la rete incredibile costituita dagli acliisti, persone diverse fra loro, ma accomunate da entusiasmo contagioso e voglia di fare. Il mio piccolo contributo in Segreteria spero che aiuti le cose grandi che vengono fatte dalle persone che costituiscono questa storica e importante associazione.



La Segreteria nazionale ACLI Svizzera si trova presso il Circolo ACLI di Lugano, che ospita anche la redazione del Dialogo, è raggiungibile scrivendo alla mail segreteria@acli.ch oppure telefonando il lunedì e mercoledì dalle 14:00 alle 16:00 allo 091 921 47 94.

Le ragazze e i ragazzi del Servizio Civile si presentano

a cura di Emanuela Pigò



DANIELE : Sono Daniele, ho 29 anni e arrivo da Bergamo. A febbraio di quest'anno mi è arrivata una notifica che indicava una coincidenza gratuita per il servizio civile, anche se poco interessante: Germania e Svizzera. Ero disponibile ad accettare il servizio civile,

quindi decisi di scoprire l'esistenza del servizio civile all'estero. Sbirciando i progetti trovai quello di Italiani Nel Mondo promosso da Acli e altri enti, anche con le mie attitudini. Parlando di attitudini, non sarei mai andato a vivere un anno in una metropoli. Venendo da un paesino delle valli bergamasche, il grande respiro sembrò qualcosa di cui avevo bisogno. Per questo il progetto di Aarau attirò la mia attenzione: una cittadina relativamente piccola con valori simili ai miei. A fine luglio arrivò la conferma del concorso vinto il 14 ottobre, partenza nella nuova casa.

Sarebbe riduttivo dire che questo mese è stato stravolgente: nuova casa, nuova convivente, nuova cultura, nuova lingua. Ogni giorno imparo cose nuove, sia sul lavoro che fuori. Parlando del patronato di Aarau ammetto che non è come lo immaginavo. Nulla mi spaventa, anzi: sarebbe bello spendersi di più per gli svizzeri e gli italiani che hanno deciso di abitare in queste zone. Nulla di sbagliato, ma il fiasco del primo mese è normale se consideri che la mia collega civitata stava già imparando tantissimo. Proprio per questo motivo ho imparato parecchie cose che spaziano dalle iscrizioni all'aire al rinnovo del documento fino alle richieste di cittadinanza. La quantità di apprendimento è stata immensa e altrettanto grande la fatica.

Nonostante tutto questo siano pochi chilometri da casa, nella Svizzera tedesca convivono moltissime cose che diverse. Della modalità di interazione con la raccolta differenziata ai parcheggi condivisi: il territorio è pieno di fascino. Probabilmente devo ancora terminare il processo di adattamento, ma la strada che vedo davanti è gentile e brillante. Sarà bello vedere tutto quello che questa avventura ha da riservarmi.

MARICA: Mi chiamo Marica Stoppani e sono originaria di Tremezzina, sul Lago di Como. Attualmente sono impegnata nel Servizio Civile presso il Patronato ACLI di Lugano e Locarno e frequento l'ultimo anno di laurea magistrale in Giurisprudenza all'Università degli Studi dell'Insubria, seguendo il



percorso linguistico-internazionale con focus in Diritto Svizzero. Durante il percorso accademico ho maturato esperienze significative: sono stata Presidente del Consiglio Generale degli Studenti, mi sono occupata di rappresentan-

za, ho coordinato il supporto alle iniziative studentesche e ho svolto attività di tutorato in Diritto Privato e Costituzionale. Queste esperienze mi hanno permesso di sviluppare competenze organizzative e relazionali.

Da sempre nutro una forte passione per la cultura e il volontariato: sono stata Presidente dell'Associazione Culturale Studentesca Sant'Abbondio e ho contribuito attivamente al Festival Internazionale di Poesia "Europa in Versi". Amo viaggiare, un interesse che alimenta la mia curiosità verso realtà internazionali e culture diverse.

Sto redigendo la mia tesi di laurea sull'UNRWA, l'Agenzia delle Nazioni Unite che assiste i rifugiati palestinesi, gestendo un sistema di servizi sociali complesso. Questo studio mi consente di analizzare in chiave comparata il funzionamento dei sistemi parastatali di welfare. Da questi interessi nasce la mia scelta di intraprendere il Servizio Civile, desiderosa di mettermi alla prova in un contesto operativo concreto e di confrontarmi con la dimensione del lavoro sociale in ambito internazionale. L'esperienza al Patronato ACLI mi offre l'opportunità di osservare dinamiche che analizzo nella tesi, approfondendo i meccanismi di assistenza e tutela dei sistemi di welfare. Non vedo l'ora di scoprire Lugano, il Ticino e la Confederazione, apprezzandone i dettagli e la ricchezza culturale.

SARA: Mi chiamo Sara Fortunato, ho 26 anni e sono laureata in Economia e Statistica all'Università di Torino. Negli ultimi anni ho svolto diversi lavori in ambito amministrativo e organizzativo, ma ciò che mi ha arricchito maggiormente sono state le esperienze di volontariato, che mi hanno permesso di conoscere realtà diverse e soprattutto di contribuire attivamente lasciando un impatto positivo su cause sociali.



Proprio grazie a queste esperienze ho scoperto quanto per me sia importante lavorare per la collettività e contribuire, anche nel mio piccolo, allo sviluppo sociale ed economico. Per questo motivo ho deciso di candidarmi al Servizio Civile e ho scelto le ACLI: il progetto del Patronato ACLI mi offre l'opportunità di strutturare al meglio le competenze maturate durante i miei studi e i miei percorsi professionali, portandole in un contesto concreto e umano.

Ho scelto di svolgere questa esperienza a Lugano perché, durante il prossimo anno, dovrò rientrare periodicamente nella mia città per alcuni controlli medici. La Svizzera mi permette di farlo con facilità. Allo stesso tempo, rappresenta per me la possibilità di vivere un'esperienza all'estero, di conoscere una cultura diversa e di scoprire un Paese che mi affascina per la sua attenzione al benessere e alla qualità della vita.

Casse... da Malati

In tutte le sedi svizzere in cui siamo presenti come Patronato ACLI, siamo giornalmente a contatto con assistite e assistiti che si rivolgono a noi per tutte quelle questioni legate all'estero, come ad esempio quelle previdenziali e fiscali, che senza un supporto come il nostro sarebbe di evasione più difficile o non possibile.

Affrontando questi temi siamo confrontati con quelle persone che a causa dei premi cassa malati, tema molto sentito in questo periodo dell'anno causa aumenti per il 2026, decidono purtroppo di lasciare la Svizzera per spostarsi nel loro paese d'origine, o altrove, in cui il costo della vita è più basso o, perlomeno, nei quali l'assicurazione malattia (con il costo dei premi che ben conosciamo) non è un obbligo.

Come, ad esempio, la signora I.S. che è prossima alla pensione e si è rivolta alla nostra sede di Lugano per informazioni in merito all'AVS. Non ha ancora diritto alla pensione nel suo paese d'origine, nel quale ha anche contribuito, ma vorrebbe iniziare a percepire quella svizzera. In questo modo potrebbe trasferirsi e liquidare il suo secondo pilastro. Per queste pratiche può trovare assistenza presso il nostro Patronato. Ci comunica che inizialmente era solo un'idea che ora si sta trasformando a malincuore sempre più in una scelta concreta visto il significativo aumento dei premi constatato anno dopo anno.

Anche il Signor M.R., pensionato dall'anno scorso, si sta preparando al trasferimento in Italia. Ci dice che il suo premio cassa malati solo per il 2026 è aumentato di quasi 150fr, superando la quota di 800fr al mese, ben poco sostenibile pur sommando pensione svizzera, estera e secondo pilastro. Se poi consideriamo che anche la moglie del signore ha un premio come il suo, la situazione economica del nucleo familiare si

aggrava.

Anche nella sede di Bellinzona si sono confrontati con le stesse testimonianze: il sistema sanitario è purtroppo la spesa con l'evoluzione più grande negli ultimi decenni della quale ci si deve far carico.

Per molti pensionati italiani, e non, residenti in Svizzera, l'aumento dei premi della cassa malati rappresenta un peso sempre più difficile da sostenere. Parliamo spesso di persone che hanno investito il loro futuro in questo Paese, lavorando per decenni e riuscendo magari ad acquistare anche un immobile che però, ancora oggi, resta ipotecato.

La situazione diventa ancora più critica quando uno dei due coniugi viene a mancare: vedovi e vedove si ritrovano improvvisamente con un reddito mensile ridotto, spesso dimezzato, ma con spese fisse simili a quelle di prima.

A fronte dell'aumento dei costi sanitari, non esiste per loro alcun margine di manovra, portandoli a una solitudine economica e pratica rendendo il tutto più pesante. Eppure, molti di questi cittadini non hanno diritto a nessun tipo di sostegno: troppo "ricchi" sulla carta per accedere agli aiuti, pur vivendo con entrate reali insufficienti a coprire i costi essenziali.

Sono testimonianze che mettono in luce una realtà scomoda e poco raccontata, ma sempre più diffusa tra i pensionati immigrati e che hanno scelto la Svizzera come casa per la loro vecchiaia ma che, purtroppo, dovranno lasciare per immigrare (un'altra volta). Sempre di immigrazione si parla: tornando nel proprio paese d'origine dopo decenni fuori, infatti, ci si dovrà comunque riabituare e riadattare.

Queste sono solo alcune delle testimonianze raccolte in alcune sedi del Canton Ticino, cantone in cui il tema è particolarmente sentito, ma che accomunano tutte le sedi svizzere.

Le domande dei nostri utenti

Gentile Patronato Acli,

Sono una donna di 50 anni che ha subito un licenziamento a luglio per la chiusura della ditta in cui lavoravo. Ho trovato un nuovo lavoro in Ticino e dovrò cambiare cantone a dicembre 2025. Tuttavia, il mio nuovo stipendio sarà inferiore a quello che percepivo nel Canton Zurigo, mentre i costi non sono diminuiti. Sono preoccupata per la mia situazione economica, soprattutto a causa dell'aumento dei costi generali e della cassa malattia.

Vi chiedo se è possibile chiedere un aiuto o un sussidio per la cassa malattia per affrontare queste spese. Spero che possiate aiutarmi a trovare una soluzione.

Grazie per il vostro prezioso aiuto.

Distinti saluti,

Clara F.

Gentile signora Clara, Grazie per la sua richiesta. Siamo purtroppo a conoscenza di questa problematica in quanto tanti dei nostri patrocinati si trovano nella stessa situazione o in situazioni analoghe. I costi della vita sempre più maggiorati e i guadagni non vengono modificati di conseguenza. Con la nostra quotidiana esperienza possiamo indicarle quanto segue: È possibile fare una richiesta di sussidio Cassa malati per i premi di cassa malattia 2026. Il diritto è dato a decorrere dal mese di gennaio dell'anno di competenza se il formulario compilato e firmato è trasmesso entro il 31 dicembre dell'anno che precede quello di competenza. Le comunichiamo inoltre come nel suo caso, Se un assicurato trasferisce il suo domicilio da un Cantone ad un altro, il diritto alla RIPAM è definito dal Cantone nel quale l'assicurato era domiciliato al 1° gennaio dell'anno di competenza. Per quanto riguarda i sussidi. Il sus-

sidio di cassa malati (detto anche RIPAM) è un aiuto economico cantonale per ridurre i premi dell'assicurazione malattia obbligatoria per le persone con reddito modesto. Per richiederlo, è necessario compilare l'apposito formulario fornito dall'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS), allegando documenti come la notifica di tassazione. I criteri di ammissibilità dipendono dalla situazione economica e familiare, e il diritto al sussidio viene calcolato sulla base della notifica di tassazione applicabile. È possibile richiedere il formulario di rinnovo a partire dal 1° luglio dell'anno precedente. Attenzione!!! Se si presenta la richiesta in ritardo, il diritto al sussidio sarà concesso solo a partire dal mese successivo alla presentazione della domanda. In base alla situazione personale possiamo anche valutare varie possibilità di aiuti.

Le famiglie e le persone che attraversano un periodo di difficoltà economica, a dipendenza della situazione specifica, possono fare capo a diverse tipologie di aiuto.

Assegni familiari - Si tratta di aiuti finanziari versati per compensare parzialmente i costi rappresentati da uno o più figli.

Assegno familiare integrativo (AFI) e **Assegno di prima infanzia (API)** - Si tratta di aiuti finanziari accordati a dipendenza della situazione economica dei richiedenti ma indipendentemente dallo statuto professionale degli stessi (salariati, indipendenti, senza attività lucrativa, disoccupati, ecc.).

Assegno parentale - L'assegno parentale ha lo scopo di aiutare

le famiglie, sempre più confrontate con oneri a loro carico, attenuando i costi legati alla crescita dei figli, in caso di nascita o di accoglimento in vista di adozione.

Riduzione dei premi dell'assicurazione malattia (RIPAM)

- Gli assicurati con una condizione economica modesta possono richiedere una RIPAM (o il cosiddetto sussidio per la cassa malati).

Contributi economici per la conciliabilità famiglia e lavoro/formazione - Esistono tre forme di aiuto per le famiglie che risiedono in Ticino e che affidano i propri figli a nidi dell'infanzia, micro-nidi, famiglie diurne e centri extrascolastici riconosciuti dal Cantone, per motivi di conciliabilità tra impegni familiari e impegni lavorativi o formativi.

Aiuti allo studio - Gli aiuti allo studio favoriscono l'accesso alla formazione scolastica e professionale post-obbligatoria, il perfezionamento professionale e la riqualifica professionale.

Prestazioni assistenziali - Le prestazioni assistenziali sono erogate a coloro che stanno per cadere o sono caduti nel bisogno.

Siamo a sua disposizione con i nostri uffici presenti in Svizzera, per aiutarla ad inoltrare la richiesta e per fornire informazioni sulla compilazione e l'inoltro della domanda.

Cordiali saluti,

Patrizia Gaggero - Patronato Acli

Sede di Aarau

Rohrerstrasse 20, 5001, Aarau
062 822 68 37
aarau@patronato.acli.it

Sede di Basilea

Aeschenvorstadt 24, 4051, Basel
061 272 64 77
basilea@patronato.acli.it

Sede di Bellinzona

Via Mesolcina 2, 6500, Bellinzona
091 825 43 79
bellinzona@patronato.acli.it

Sede di Biasca

Presso Sindacato OCST
Via Bellinzona 26 – 6710 Biasca
0041 91 862 23 32
biasca@patronato.acli.it

Sede di Locarno

Via Angelo Nessi 22A, 6600, Locarno
091 752 23 09
locarno@patronato.acli.it

Sede di Losanna

Av. Louis-Ruchonnet 8, 1003, Lausanne
021 635 24 21
losanna@patronati.acli.it

Sede di Lucerna

Luzernerstrasse 131, 6014, Luzern
041 410 26 46
lucerna@patronato.acli.it

Sede di Lugano

Via Serafino Balestra 19, 6900, Lugano
091 923 97 16
lugano@patronato.acli.it

Sede di San Gallo

Heimatstrasse 13, 9008, St. Gallen
071 244 81 01
sangallo@patronato.acli.it

Sede di Zurigo

Herostrasse 7, 8048, Zurich
044 242 63 83
zurigo@patronato.acli.it

Coordinamento Nazionale

svizzera@patronato.acli.it

Nuova sede, stessa FERMI

A cura della prof.ssa M. Giudice e degli alunni della classe III, SekFermi



Tra vecchi ricordi, nuovi prof. giornate folli e sogni green: la Fermi di Zurigo si racconta con l'ironia e l'energia dei suoi allievi.

Ogni anno scolastico porta con sé novità, sfide e momenti da ricordare. Quest'anno, il trasferimento della scuola nella nuova sede ha rappresentato — per allievi e insegnanti — un punto di svolta. Abbiamo lasciato un luogo pieno di ricordi e ne abbiamo trovato uno tutto da vivere, da costruire insieme giorno dopo giorno.

Per raccontare questa esperienza, abbiamo raccolto riflessioni dai ragazzi della classe terza, che con entusiasmo, ironia e sensibilità hanno saputo descrivere la scuola dal loro punto di vista: un luogo dove si studia, si cresce, si ride, si sogna e si sopravvive anche alle verifiche e alle sveglie mattutine. Il risultato è questo articolo collettivo, un mosaico di voci e pensieri che riflette la vitalità e la creatività dei nostri allievi. A loro va il nostro ringraziamento più sincero, per la curiosità, l'impegno e la capacità di guardare al cambiamento con il sorriso.

Nuova sede, nuovi volti

Quest'anno, la Scuola Secondaria di Primo Grado E. Fermi di Zurigo ha vissuto un grande cambiamento: il trasferimento nella nuova sede. Nella vecchia scuola restano i ricordi, le risate, e la presenza del preside Maiorano, che ha concluso il suo percorso proprio quest'anno. Ma ogni fine porta con sé un nuovo inizio e, tra spazi ancora da esplorare, è cominciata una nuova avventura.

All'inizio, la novità ha portato curiosità e un pizzico di confusione. I ragazzi, come raccontano Luca e Anita, hanno dovuto adattarsi a locali diversi e a banchi monoposto. Eppure, tra risate e disastri quotidiani, l'allegria non è mai mancata.

Le giornate scorrono veloci, tra sonno e sopravvivenza, come scrivono Mia, Giulia, Aurora e Livia. Ogni mattina la scuola si riempie di allievi assonnati, zaini troppo pesanti e sogni ancora accartocciati nei cuscini. Le prime ore sono lente, ma la pausa

all'aperto (anche con il freddo pungente) restituisce energia e sorrisi. Le ultime ore, invece, si trasformano spesso in un piccolo spettacolo di caos e comicità: zaini chiusi troppo presto, fughe in ascensore, e la corsa finale verso la libertà.

Nicolas e Gabriel ci raccontano che, tra cambi di insegnanti e nuove amicizie, anche le difficoltà possono trasformarsi in opportunità. Lo studio di Dante, reinterpretato in chiave teatrale, ha reso l'"Inferno" un luogo di risate e collaborazione. "Alla fine," scrivono, "la scuola è un divertentissimo inferno."

E in palestra, grazie alla nuova docente di Scienze Motorie, la fatica si è trasformata in entusiasmo. Tra palla avvelenata e gare di squadra, come ricordano Antonio, Tommaso, Luca, Marius, David, Sofia e Jacopo, lo sport è diventato occasione di unione e allegria: due ore durante le quali si suda e si impara anche a conoscersi e rispettarsi.

Ma la scuola è fatta anche di ironia e sopravvivenza quotidiana. Arianna e Margot descrivono con umorismo una giornata tipo tra treni, verifiche e docenti "in modalità loop". Una cronaca vivace che ricorda che, anche quando sembra impossibile arrivare alla fine della giornata, basta una risata per ritrovare la voglia di ricominciare.

Infine, con la nuova sede, arriva anche una nuova consapevolezza: il desiderio di rendere la scuola più sostenibile. L'idea di un'"isola green", con cassonetti colorati e studenti eco-responsabili, nasce dal bisogno di prendersi cura non solo degli spazi, ma anche del pianeta. Perché, come scrivono i ragazzi, "un futuro più verde comincia proprio da qui, da noi."

E così, tra nuove amicizie e grandi idee, la E. Fermi di Zurigo continua il suo cammino. Una scuola che cambia, cresce e continua a costruire ricordi. Ogni giorno un nuovo capitolo scritto insieme tra banchi piccoli, ma sogni sempre grandi.



Relazione sulla Conferenza nazionale della Commissione Migranti – Bienne, Palazzo dei Congressi

di Antonio Scolamiero

La Conferenza nazionale della Commissione Migranti del SYNA si è svolta a Bienne, nella sala conferenze del Palazzo dei Congressi, registrando anche quest'anno una partecipazione straordinaria. Delegati, rappresentanti sindacali e ospiti sono arrivati da tutta la Svizzera, compresa una nutrita delegazione dal Canton Grigioni, segno dell'ampio interesse verso i temi della migrazione e del mondo del lavoro.

Apertura dei lavori

A inaugurare ufficialmente la giornata è stata **Bruna Piccirillo**, presidente della Commissione Migranti, che ha dato il benvenuto a tutti i presenti, ringraziando le numerose persone accorse da ogni regione del Paese. Subito dopo i saluti iniziali, Piccirillo ha ceduto la parola a un **ospite d'eccezione**, la **consigliera comunale Natasha Pittet**, intervenuta in rappresentanza ufficiale della **Città di Biel/Bienne**. Nel suo indirizzo di saluto, Pittet ha portato l'apprezzamento e la vicinanza delle istituzioni cittadine verso il lavoro svolto dal SYNA e dalla Commissione Migranti, sottolineando l'impegno di Bienne come città aperta, inclusiva e profondamente legata al dialogo interculturale. La sua presenza ha dato ulteriore prestigio e valore istituzionale all'evento.

Relazione introduttiva e nomine

Successivamente è intervenuto **Donato Saturnino**, co-vicepresidente della Commissione, che ha presentato una relazione chiara sull'operato svolto, illustrando i regolamenti congressuali e aggiornando i presenti sulle attività dell'ultimo anno. Durante il suo intervento è stata comunicata anche la **nomina della signora Colagiuri** nell'esecutivo della Commissione per il periodo 2025/2026, accolta con un caloroso applauso.

Prospettive sindacali e storiche

Uno dei contributi più ricchi e articolati è stato quello di **Michele Paternostro**, segretario della sezione di Lucerna. Nel suo intervento ha ripercorso la storia della Commissione Migranti, evidenziandone i successi, il ruolo centrale all'interno del sindacato e definendo con precisione gli obiettivi futuri. Le sue parole hanno ribadito quanto la Commissione sia fondamentale nel garantire rappresentanza e tutela alle lavoratrici e ai lavoratori migranti. A portare i saluti della direzione sindacale è intervenuta anche **Yvonne Feri**, presidente del SYNA, che ha espresso pieno sostegno alle attività della Commissione e ha augurato un proseguimento dei lavori sereno e produttivo.

Un intervento di profonda intensità

Di grande rilievo emotivo e contenutistico è stato l'intervento dell'ex vicepresidente del SYNA, **Franco Narducci**, che con autorevolezza e sensibilità ha ripercorso la storia della Commissione Migranti e il ruolo svolto dal sindacato nel sostenere i percorsi dei lavoratori migranti in Svizzera. Narducci ha evidenziato la centralità della **progettualità**, della **strategia condivisa**, dell'**integrazione** e dei **processi di consultazione** come elementi indispensabili per un'azione sindacale efficace.

Un passaggio particolarmente significativo del suo intervento ha riguardato il riconoscimento del ruolo fondamentale svolto, negli anni, dai **patronati**, in particolare dalle **ACLI**, e dalle scuole di formazione **Enaip**, prima, e **Enaip IB**, oggi. Narducci ha sottolineato come queste realtà abbiano lavorato con costanza, professionalità e spirito di servizio al fianco dei migranti, offrendo supporto, orientamento, tutele e percorsi formativi di qualità. A testimonianza di questa collaborazione storica, è stata significativa la presenza, durante la conferenza, degli stand informativi, che presentavano i loro servizi, le opportunità di formazione e le proposte dedicate ai lavoratori e alle lavoratrici migranti.

Formazione, competenze e scenari attuali

Un momento centrale della Conferenza è stato dedicato al tema della **formazione**, con l'intervento della direttrice di **ARC**, Nathalie Benoit, la quale ha evidenziato come la crescita formativa sia lo strumento principale per l'autonomia, la consapevolezza e la piena partecipazione dei migranti al mondo del lavoro. Ha inoltre illustrato la collaborazione con la Scuola di Formazione **Enaip IB** e il collegamento con **Travail Suisse Formation**.

Interessantissima anche la relazione successiva di **Thomas Bauer** responsabile politica economica e membro della direzione di Travail.Suisse, che – attraverso **dati scientifici**, ha presentato i cambiamenti della popolazione attiva svizzera negli ultimi cinque anni. È emerso chiaramente un aumento della presenza di lavoratori migranti **altamente qualificati**, un aspetto che sta influenzando positivamente il mercato del lavoro e la competitività nazionale. Prima della chiusura ufficiale, **Véronique Rebetz del Sindacato Syna**, ha illustrato con chiarezza il ruolo del Syna, e dell'importante ruolo della commissione migrante nel contesto nazionale svizzero. La conferenza si è conclusa con l'intervento di **Bruna Piccirillo**, che ha ribadito la centralità del sindacato, ricordando la significativa **petizione del Syna contro l'aumento dei premi delle casse malati**, tema di grande urgenza sociale.

Convegno delle donne ACLI Argovia sulla parità di genere

di Gaetano Vecchio, presidente cantonale ACLI Argovia

Interessante evento organizzato dal Coordinamento Donne delle Acli argoviesi, domenica pomeriggio 26 ottobre scorso, presso il Circolo Acli di Wohlen che si presentava gremito in ogni ordine di posto. Numerosa anche la partecipazione maschile.

La “Parità di genere tra tradizione e realtà” era il tema scelto affidato a due relatrici: Barbara Zoli, psicologa e psicoterapeuta, e Barbara Sorce, vicepresidente delle Acli in Svizzera e membro del Consiglio Generale degli Italiani all’Estero (CGIE), entrambe presentate da Alfonsina Oftinger che ha introdotto i lavori. Nel suo intervento, Barbara Zoli ha spiegato innanzitutto la differenza fra l’approccio nomotetico, che è la tecnica di raccolta dati di tipo qualitativo, rispetto alla ricerca idiografica che utilizza prevalentemente tecniche di raccolta dati di tipo qualitativo. Tiene così a precisare che nel suo intervento di approccio idiografico non parlerà della famiglia e delle donne in genere ma della donna delle sofferenze, portando degli esempi che non valgono per tutte così come non dirà regole su quello che è giusto o sbagliato. Secondo la Zoli, è molto importante per la psicologia vedere il modo di leggere e interpretare la realtà.

Avvalendosi della presentazione PowerPoint, la relatrice ha iniziato ad illustrare le differenze oggettive che risentono della genetica e del livello ormonale. Se il cervello dei maschi, ha proseguito Barbara Zoli, è più grande di quello delle donne esse, però, statisticamente parlando, mostrano un flusso sanguigno cerebrale più elevato e molta più connettività fra gli emisferi destro e sinistro che porta le donne ad avere più capacità di mediare. Un dono che dovrebbe portare le donne a fare più politica perché geneticamente queste caratteristiche aiutano sicuramente. La relatrice si è poi soffermata sulle aspettative del ruolo dell’uomo e della donna, sui pregiudizi, sulle analisi dei comportamenti e dei significati di alcuni termini: rigidità, discussione, ansia, libertà, fiducia, ribellione e responsabilità. Anche se l’intervento aveva un taglio piuttosto scientifico, grazie ad un linguaggio semplice e appropriato esso è stato seguito con molta attenzione suscitando durante e dopo un vivace dibattito su cui sono intervenuti non solo le donne ma anche uomini. Apprezzato il contributo dato anche da Don Luigi Talarico, missionario di Wohlen-Lenzburg. Durante una breve pausa sono stati poi gustati diversi dolci preparati in casa dalle donne.

L’intervento di Barbara Sorce ha avuto un taglio pretta-



mente politico. La relatrice ha evidenziato le sfide e le prospettive che portano alla parità, affermando che la parità di genere è un imperativo e non una opzione: è essenziale per la nostra società, la nostra economia e la nostra etica. Menzionando poi la Dichiarazione universale dei diritti umani, ha evidenziato come ogni individuo, indipendentemente dal genere, debba avere le stesse opportunità, gli stessi diritti e le stesse protezioni. Nel contesto migratorio, ha continuato la Sorce, la parità di genere assume una valenza ancora più critica perché le donne spesso affrontano una doppia sfida: quella di integrarsi in una nuova società e, a volte, quella di superare barriere tradizionali all’interno della propria stessa comunità.

Occorre dunque inclusione e rappresentanza. Inclusione al fine di creare servizi (come quelli, ad esempio, offerti dalle ACLI) che rispondano a bisogni specifici: supporto legale, formazione linguistica, assistenza per l’inserimento lavorativo, reti di mutuo aiuto (vedi i Gruppi Donne). Rappresentanza in particolare nelle associazioni e negli organismi delle collettività all’estero (Comites, CGIE) per portare le loro prospettive sulle politiche che riguardano l’emigrazione, la cultura, i servizi consolari e la cittadinanza. Senza rappresentanza femminile, le decisioni prese sono incomplete e non riflettono l’intera comunità. Nell’ultima parte della relazione, anch’essa tramite supporto PowerPoint, Barbara Sorce ha ricordato in particolare di come l’economia svizzera non possa permettersi di lasciare che le donne lavorino part-time o smettano di lavorare. Attivare il potenziale femminile non è un’op-



zione ma una necessità economica nazionale. Altrimenti, nell'ambito sociale si fa più profondo il solco della "povertà pensionistica femminile" in particolare nell'ambito del 2° pilastro. La recente riforma AVS 21 (che ha innalzato l'età di pensionamento delle donne a 65 anni) rende ancora più urgente trovare soluzioni, perché chiede alle donne di lavorare di più senza risolvere i problemi che glielo impediscono. Dopo un interessante dibattito, il presidente cantonale, Gaetano Vecchio, ha concluso i lavori menzionando le leggi e le norme che regolano oggi in Svizzera la parità fra uomini e donne.

Una parità che a livello giuridico è stata sostanzialmente raggiunta ma di fatto non ancora conquistata.

L'importante, ha aggiunto Vecchio, è non perdere di vista gli obiettivi finali, attraverso momenti di sensibilizzazione, attraverso manifestazioni come questa di Wohlen, in quanto le questioni relative alla parità di genere rivestono ancora oggi un ruolo centrale nella società ed è dunque importante che anche noi, come Acli, chiediamo la fine di ogni genere di discriminazione sul posto di lavoro, la parità salariale, la parità delle rendite e un buon equilibrio tra vita privata e professionale. Su questo è bene che tutti, Acli, sindacati, organizzazioni e associazioni progressiste, donne e uomini, ancora oggi facciano fronte comune.



IN POCHE BATTUTE *a cura di Luca Rappazzo*

Apicoltura in crisi: il polline artificiale che promette di salvarle

Un nuovo polline artificiale potrebbe rivoluzionare l'apicoltura e offrire una speranza per salvare le api, oggi minacciate dalla perdita di habitat e dai pesticidi. Un team di ricercatori ha sviluppato un integratore ricco di steroli ottenuto dal lievito oleoso *Yarrowia lipolytica*, capace di sostituire il polline naturale quando i fiori scarseggiano. Nei test, le colonie nutrite con questo composto hanno mostrato maggiore sopravvivenza e più larve. La tecnologia potrebbe arrivare agli apicoltori entro il 2027. Nell'attesa, ognuno può aiutare le api piantando fiori, evitando pesticidi e sostenendo l'apicoltura locale.

Due padri, un solo dolore: la pace nata da un grave lutto

Nel cuore del conflitto israelo-palestinese, la storia di Rami Elhanan e Bassam Aramin mostra come il dolore possa diventare ponte. Rami, israeliano, ha perso la figlia Smadar in un attentato suicida di Hamas nel 1997; Bassam, palestinese, ha visto morire la piccola Abir nel 2007, colpita da un proiettile di gomma sparato da un soldato israeliano. I due si sono incontrati nel Parents Circle, un'organizzazione che riunisce famiglie israeliane e palestinesi colpite dalla violenza per trasformare il lutto in dialogo e riconciliazione. Oggi viaggiano insieme, parlano nelle scuole e ricordano che la pace nasce dal riconoscimento reciproco. La loro amicizia è una luce rara in una terra divisa.

Abitare in Svizzera oggi: tra efficienza, profitto e perdita di umanità

di **Gabriele Incognito**, Vicepresidente Circolo ACLI Losanna



Trovare casa in Svizzera è diventato un percorso a ostacoli. Gli annunci spariscono in ore, gli affitti sono fuori scala e la ricerca di un alloggio somiglia a un secondo lavoro. Ma il vero problema non è solo economico: è la perdita di qualità e di umanità dello spazio abitativo.

Guardando agli edifici costruiti fino agli inizi degli anni Duemila, si nota come un tempo le case fossero pensate per chi le abitava. Stanze proporzionate, altezze generose, luce naturale, materiali caldi. Erano spazi accoglienti, capaci di restituire intimità e riposo. Anche con limiti tecnici, c'era una volontà sincera di creare ambienti dignitosi e funzionali.

Da architetto, dopo anni di cantiere e di ufficio tecnico, ho visto case nate per accogliere trasformarsi in prodotti da vendere. Oggi si progetta più per il mercato che per l'abitante. Si misura, si densifica, si ottimizza, dimenticando che la casa non è una macchina ma un organismo che vive con chi la abita.

L'efficienza è diventata la nuova religione del costruire: tutto deve essere giustificato, prestazionale, sostenibile "a norma". Ma se un edificio è solo un involucro senz'anima, anche la più alta classe energetica perde senso.

Gli appartamenti si sono ristretti: un 4.5 locali che un tempo misurava 90 mq oggi ne ha 80, e parte dello spazio serve a ricavare altri alloggi. Ciò che fa felici gli investitori toglie respiro agli abitanti. I render patinati amplificano l'inganno, mostrando ambienti che nella realtà sono compressi, scomodi, poveri di proporzioni e logica distributiva.

Molti architetti, schiacciati da regolamenti e committenze, hanno smesso di interrogarsi sullo spazio vissuto. Si rispettano minimi normativi, ma si dimentica l'essenza dell'abitare. La



casa diventa un contenitore bello da mostrare ma difficile da vivere.

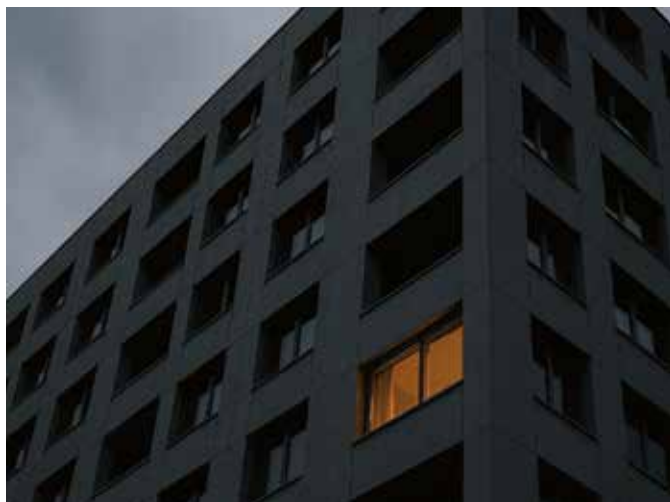
Il disagio che ne deriva si riflette sulla salute mentale. Tornare in un appartamento scomodo non rilassa: aumenta la tensione e spinge a evadere. L'abitazione, invece di rigenerare, drena energia. In un'epoca che parla di benessere, costruiamo spazi che lo negano.

La sostenibilità è diventata un'etichetta: si misura in kilowatt e certificazioni, ma non in benessere reale. Ridurre le emissioni è giusto, ma non basta se dentro ci si sente soffocare. Una casa "verde" che non accoglie è una contraddizione. L'equilibrio tra ecologia e qualità di vita si è rotto.

Anche l'architettura riflette la disuguaglianza del nostro tempo: superfici ridotte, spazi compressi, prezzi gonfiati. L'oppressione quotidiana passa da un metro in meno o da una finestra mal orientata.

La soluzione però esiste: tornare a progettare per le persone. Gli architetti devono riscoprire il loro ruolo sociale, e i locatari devono imparare a pretendere di più — non solo affitti equi, ma proporzioni sensate, luce, armonia di materiali e spazi.

La vera sostenibilità non è tecnica, è umana. Una casa non deve prosciugare energia ma restituirla. Finché costruiremo edifici perfetti sulla carta ma disumani nella realtà, la casa resterà un ricordo. Ripartire dal comfort non è un lusso, è una necessità. Solo così potremo tornare a chiamare "casa" ciò che oggi, troppo spesso, è soltanto un indirizzo.



Al Circolo Acli di Lugano le apericene alla scoperta delle regioni italiane

di Daniela Sandonà



Il 30 settembre 2025 sono riprese le apericene al Circolo ACLI di Lugano, simpatico evento molto frequentato e apprezzato con una partecipazione ormai regolare di ca. 50 persone. Il tema centrale è la presentazione, di volta in volta, di una nuova regione italiana che viene mostrata sia con un menu tipico, con musica karaoke (su base volontaria) e anche con un breve filmato commentato, il tutto curato e accompagnato da **tutti** i nostri preziosi volontari ai quali va un grande grazie per mettersi sempre a disposizione per la buona riuscita, solo alcuni nomi a seguire: alla tastiera come disk jockey Emanuele Puntillo e signora per le decorazioni, in cucina ai fornelli Gaetano Cascio e Francesco Marzullo con le rispettive signore, e molti altri volontari in cucina e in sala. Inoltre, durante queste apericene, vengono mostrati spezzoni di filmati e foto-



grafie delle vacanze e gite organizzate dalle ACLI, che abbiamo trascorso insieme durante l'anno.

Le apericene coniugano bene accoglienza familiare, musica italiana e buon cibo ed offrono occasione di ritrovo, rinsaldano i legami di conoscenza e amicizia e appartenenza alla nostra associazione ed ai suoi valori cristiani, sia per i nostri soci che a persone che si avvicinano o sono entrate per la prima volta alle ACLI; Tutti sono benvenuti e a tutti è dedicata attenzione e accoglienza.

La relativa pubblicità avviene sia sulla nostra pubblicazione bimensile "Il Dialogo", sulla Rivista di Lugano e anche tramite canali social, compreso Facebook.



**ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
INTERNAZIONALI**

CIRCOLO DI BELLINZONA
ACLI BELLINZONA
Via Mesokina 2
6500 Bellinzona

Bellinzona, novembre 2025

Cari soci e cari amici,
eccoci quasi arrivati alla fine dell'anno e, sicuri di fare cosa gradita, proponiamo una bella occasione per trovarci in compagnia e scambiarci gli auguri per le prossime festività.



Sabato 6 dicembre 2025
Osteria del Centenate/VA

La mattina faremo tappa ad un centro commerciale per la spesa prenatalizia e alle 12:00 ci sposteremo con il bus in Via Centenate 15 Varese per il pranzo, questa volta abbiamo scelto un solo menu.

Avremo la lotteria con premi il cui ricavato sarà devoluto ai diversi Enti che sosteniamo da anni grazie al vostro aiuto.

Al momento dell'iscrizione si prega di precisare a che fermata salite sul bus.

Menu

Antipasto misto abbondante e ricco
Pasta fatta in casa con ragu' di funghi e salsiccia
Brasato di manzo con contorni
Dolce
Caffè
Acqua - Vino rosso e bianco

La quota di **CHF 70.00** a persona per i soci e **CHF 75.00** ai non soci comprende: viaggio con bus Gran Turismo e pranzo.

Luogo e orario di partenza:
Castione: stazione FFS ore **08:30** / **Arbedo:** bar Paris ore **08:35** / **Bellinzona:** distributore Socar **08:45** / **Bellinzona:** Arti e Mest. ore **08:50** / **Bellinzona:** Casa della sposa **8:55** / **Giubiasco:** vis à vis Caritas ore **09:00**.

Per questioni organizzative vi chiediamo cortesemente di riservare, entro il giovedì 04.12.2025 a: Maddalena 091 829 23 49, Piera 091 829 12 61 oppure al seguente indirizzo e-mail: famsegatpepe@gmail.com

Il comitato



Presidente
Isabel Vialli
Via Mulino Rosso 4 - 65127 Arbedo
079 843 85 56 - isan@clilingroup.ch

Segretario amministrativo
Renzo Simoncini
Via Isotta Martelli 13 - 65172 Quarona
079 718 04 68 - renzoc@hotmail.com



Associazioni
Cristiane
Lavoratori
Internazionali
SVIZZERA

Anche se siamo ancora all'inizio di dicembre, il nostro pensiero corre già al mistero del Natale: un momento di luce, speranza e rinnovamento che ci invita a guardare avanti con fiducia.

Che la nascita di Cristo porti pace e gioia nelle vostre vite, illuminando il cammino verso un nuovo anno fatto di serenità, solidarietà e vicinanza autentica.

Con gratitudine e affetto, la Presidenza delle ACLI Svizzera, il Consiglio Nazionale delle ACLI Svizzera e la Redazione de "Il Dialogo" vi augurano

Buon Natale e un felice anno nuovo!

